1868 **N° 55**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 25 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio a S. M. in udienza del 9 febbraio corrente sopra il decreto col quale si deferisce ad una Giunta esaminatrice centrale il giudizio delle prove per iscritto dell'esame di licenza degli istituti e delle scuole industriali e professionali.

SIRE,

Lo stabilimento degli istituti tecnici fondati dal Governo di S. M. rispondeva ad uno dei bisogni i più sentiti dell'educazione nazionale. La istruzione che in essi si fornisce è propria a formare quella gioventù, che è la più numerosa, la quale, non avviata per la carriera degli studi classici ed universitari ha pur d'uopo di un forte nutrimento intellettuale per divenire parte attiva del mondo industriale e commerciale. L'istituto tecnico per la varietà degli insegnamenti che racchiude, oltre alle carriere che direbbesi d'affari a cui apre la via, dispone pure gli allievi ad altre pubbliche professioni per l'esercizio delle quali è necessaria quella garanzia di capacità che le rende decorose per se stesse ed utili al pubblico. Codesti insegnamenti, nuovi in Italia, vogliono essere vieppiù rinfrancati affinchè raggiungano ovunque in ogni ramo quel grado di sviluppo da cui puossi ripromettere un reale vantaggio. In ogni modo il Governo sente il dovere d'assicurarsi sempre più della bontà e misura dell'istruzione impartita e del grado di progresso a cui pervennero gli allievi.

Confortato il riferente dalla buona prova fatta lo scorso anno dal ministro dell'istruzione pubblica che ordinava un esame particolare sotto speciali condizioni, dai risultati del quale dovea conferirsi la licenza liceale, venne nel pensiero di stabilirne uno analogo per la licenza dello Istituto tecnico.

In generale tutte quelle disposizioni che servono a dare importanza e serietà agli esami, influiscono a rialzare gli studi ed a corroborare l'intelletto.

La licenza dell'Istituto tecnico potendo condurre a professioni e ad impieghi pubblici, o servire di passo agli istituti superiori richiede un esperimento che abbia caratteri tali da ispirare maggior fiducia nei suoi risultati.

Coll'istituire una giunta centrale per gli esami in iscritto e col coordinare codesti esami con quelli che si danno dalle Commissioni locali formanti un giurì indipendente, scevro da ogni prevenzione e solo animato dall'amore del bene e del progresso effettivo degli studi. Inoltre l'istituzione d'una Giunta esaminatrice per gli scolari di tutti gli istituti, siano governativi, pareggiati o no, viene a stabilire indirettamente, insieme ad una maggiore uniformità di sistema, anche la parità di trattamento per gli effetti legali del documento che si rilascia. Arrestare a tempo coloro che non danno sufficienti prove del loro progresso negli studi, onde vi si rimettano con maggiore alacrità, impedire che le carriere rigurgitino di imperiti, ritemprare gli stessi insegnamenti, porgendo la misura di quanto vuolsi da loro, tali sono i risultati che, colla istituzione della Giunta il riferente si ripromette. Egli è soltanto mediante una serie di simili prove che ci sarà dato rilevare il grado di istruzione effettiva a cui sono giunti gli istituti tecnici italiani, e conoscere a quali destini essi siano serbati in avvenire.

Spera il riferente che il provvedimento che ha l'onore di sottoporre all'approvazione di V. M. possa essere di stimolo agli studi e di vantaggio agli interessi economici della nazione che attende un incremento di prosperità dallo sviluppo appunto degli insegnamenti industriali e professionali.

Il numero MDCCCCLXIX (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 13 novembre 1859, n° 3725, sulla pubblica istruzione;

Visto il regolamento sull'istruzione industriale e professionale, approvato con R. decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCCXII;

Volendo dare un appropriato ordinamento agli esami di licenza dell'istruzione industriale e professionale del Regno, in modo che abbiamo a fornire una valida garanzia del profitto degli alunni;

Sentito il Consiglio dell'istruzione industriale e professionale;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il giudizio delle prove per iscritto dell'esame di licenza degl'istituti e delle scuole industriali e professionali, richiesto dall'articolo 60 del regolamento 18 ottobre 1865, è deferito ad una Giunta esaminatrice centrale composta di membri ordinarii e di commissari.

I membri ordinari sono nominati d'anno in anno dal Re, udito il parere del Consiglio dell'istruzione industriale e professionale, e possono essere raffermati.

Il loro numero potrà variare secondo le occorenze.

I commissari sono nominati ogni anno dal ministro sulla proposta della Giunta esaminatrice.

Art. 2. La Giunta sarà presieduta dal direttore del R. Museo industriale.

Gli altri membri sono scelti fra i professori dei corsi normali del R. Museo industriale, tra i professori delle RR. scuole di applicazione e degli altri istituti superiori del Regno, non che tra le persone venute in fama per singolare perizia negli studi teorici ed applicati.

Art. 3. Nei luoghi dove si fanno gli esami di licenza la Giunta è rappresentata da commissari i quali assistono agli esami in scritto e fanno parte delle Commissioni esaminatrici locali, dinanzi alle quali i candidati subiranno le altre prove di esame.

Art. 4. La Giunta si suddivide in altrettante sezioni quante sono le sezioni degli istituti e scuole industriali e professionali.

Essa giudica i lavori dei candidati e trasmette al Consiglio dell'istruzione industriale e professionale i risultati degli esami, e riferisce sul merito comparativo degl'istituti.

Art. 5. Dal Consiglio dell'istruzione industriale e professionale verrà rilasciato in nome del ministro un certificato di licenza ai candidati che, secondo il giudizio della Giunta centrale e della Commissione locale, siano stati dichiarati idonei in tutte le prove.

Questo certificato sarà pure conferito agli alunni degl'istituti pareggiati, quando presso questi ultimi si osservino l'articolo 59 del regolamento 18 ottobre 1865 e le prescrizioni del presente decreto.

Anche gli studenti degl'istituti non pareggiati ed i giovani istruiti nelle case paterne potranno conseguire il certificato di licenza sostenendo le due prove d'esame, in conformità dei regolamenti e del presente decreto, nelle sedi designate annualmente dal Ministero presso gl'istituti governativi.

Art. 6. È abrogata qualunque disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

In seguito alle modificazioni introdotte nell'Amministrazione del lotto mediante il R. decreto 17 novembre 1867, n° 4077, ebbero luogo col 1° gennaio p. p. le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione medesima:

Millo cav. Giovanni, primo ispettore nell'Amministrazione del lotto, nominato ispettore dell'ufficio centrale del lotto presso il Ministero delle finanze;

Longa Carlo Francesco, segretario nel Ministero delle finanze, nominato capo di sezione di 2ª classe id. id.;

Cuboni Luigi, ispettore nell'Amministrazione del lotto, id. di 3ª classe id. id.;

Alvarez Stefano, segretario id., nominato segretario di 2ª classe id. id.;

Indelicato Gerolamo, sottoispettore id., id. di 3ª classe id. id.;

Defabiani Giacomo, id. id., id. id. id.;

Pegorini Antonio, ufficiale nella Direzione del lotto di Venezia, id. id. id.;

Bertani Quirino, commesso nell'Amministrazione del lotto, nominato commesso di 1ª classe id. id.;

Pilati Giovanni, ufficiale della contabilità di Stato di Venezia, id. di 2ª classe id. id.;

Marchi Guglielmo, id. id., id. id. id.;

Gambillo Giuseppe, id. id., id. id. id.;

Roncali Giovanni, id. id., id. di 3ª classe id. idem;

Rimini Nuzio, id. id., id. id. id.;

Parma Antonio, id. id., id id. id.;

Piloni Bartolomeo, id. id., id. id. id.;

Minio Luigi, id. id., id. id. id.;

Sagramora Ferdinando, id. id., id. id. id.;

Gosetti cav. Giacomo, direttore delle tasse e del demanio in disponibilità, nominato direttore del lotto di 2ª classe a Venezia;

Viglezzi cav. Pompeo direttore del lotto di 3ª classe a Firenze, promosso alla 2ª classe;

Longone Gaetano, primo segretario nell'Amministrazione del lotto, nominato segretario capo di 1ª classe della Direzione del lotto di Milano;

Gobbato Luigi, id. id., id. id. di Napoli;

Orlando Edoardo, id. id., id. id. di Palermo;

Pessuti Enrico id. id., id. id. di Firenze;

Zuffi Francesco, id. id., id. di 2ª classe id. di Torino;

Milani Pietro, segretario nella Direzione del lotto di Venezia, id. id. di Venezia;

Tommesani Luigi, segretario nell'amministrazione del lotto id. reggente id. di Bari;

Salvaia cav. Lorenzo, ispettore id., nominato capo di sezione di 1ª cl. id. di Torino;

Peyretti Giuseppe, id. id., id. id. id.;

De Angelis Giovanni, id. id., id. id. di Napoli;

Ciappi Pietro, id. id., id. id. id.;

Siena Agostino, id. id., id. id. di Palermo;

Albanese Giovanni id. id., id. id. di Venezia;

Mazzanti Pietro, id. id., id. id. di Firenze;

Calabrese Carlo, id. id., nominato capo di sezione di 2ª classe id. id.;

Naturani Antonio, id. id., id. id. di Milano;

Cutelli Achille, id. id., id. id. id.;

Di Lorenzo Randazzo Giovanni, id. id., id. id. di Palermo;

Cataldi Gio. Batt., id. id., id. id. id.;

Basso Michele, id. id., id. id. di Bari;

Ferrato Antonio, cassiere della Direzione del lotto in Venezia, id. id. di Venezia;

Alcozer Gaetano, ispettore nell'amministrazione del lotto, nominato capo di sezione di 3ª classe id. di Bari;

Tarchiani Adriano, id. id., id. id. di Firenze;

Provenzale Luigi, id. id., id. id. di Torino;

Billeci Antonio, id. id., id. id. di Napoli;

Farulli Telemaco, sotto ispettore id., id. id. di Bari;

Ferrario Francesco, segretario id., id. id. di Milano;

Virili Pietro, ufficiale superiore nella Direzione del lotto di Venezia, id. reggente id. di Venezia;

Arceri Giuseppe, ispettore nell'amministrazione del lotto, nominato ispettore di 1ª classe id. di Palermo;

Marinuzzi Giuseppe, id. id., id. id. di Napoli;

Bruno Rosario, sotto ispettore id., nominato ispettore di 2ª classe id. di Bari;

De Filippi Camillo, id. id., id. id. di Torino;

Gallani Buonafede, id. id., id. id. di Firenze;

Venuto Antonio, id. id., id. id. di Venezia;

Pagano Agostino, id. id., nominato segretario di 1ª classe id. di Palermo;

Marinuzzi Francesco, id. id., id. id. id.;

Greco Giovanni, id. id., id. id. id.;

Greco Dotto Pietro, id. id., id. id. di Bari;

Tolentino Nicolò, id. id., id. id. id.;

Afeltro Raffaele, id. id., id. id. di Napoli;

Battalà Gennaro, id. id., id. id. id.;

Luciano Cesare, id. id., id. reggente id. di Torino;

Verga Antonio, id. id., nominato segretario di 2ª classe id. di Milano;

Piuri Francesco, id. id., id. id. id.;

Moy Giovanni Battista, id. id., id. id. id.;

Tedeschi Pietro, id. id., id. id. di Torino;

Nandin Demetrio, id. id., id. id. di Napoli;

Morini Benedetto, id. id., id. id. di Firenze;

Pescetti Pietro, segretario id., id. id. id.;

Novello Giovanni Battista, ufficiale superiore nella Direzione del lotto in Venezia, id. id. di Venezia;

Pellicioli Luigi, id. id., id. id. id.;

Li Donni Mariano, sottoispettore nell'Amministrazione del lotto, nominato segretario di 3ª classe id. id. di Palermo;

Savio Giuseppe, id. id., id. id. di Milano;

Mozzoni Pietro, id. id., id. id. id.;

Baggi Giobbe, id. id., id. id. di Firenze;

Pizzati Guglielmo, id. id., id. id. di Bari;

Di Liberto Gaetano, id. id., id. id. di Napoli;

Motti Prospero, ufficiale della contabilità di Stato in Venezia, id. id. di Venezia;

Ferrari Michele, ufficiale nella Direzione del lotto di Venezia, id. id. id.;

Salomone Giorgio, commesso nell'Amministrazione del lotto, nominato commesso di 1ª classe id. di Torino;

Odetti Giovanni, id. id., id. id. id.;

Beretta Gaetano, id. id., id. id di Palermo;

Capellani Vincenzo, id. id., id. id. id.;

Bruno Francesco Antonio, id. id., id. id. id.;

Branca Giuseppe, id. id., id. id. di Napoli;

Millo Giuseppe, applicato nel Ministero delle finanze, id. id. di Torino;

Garufi Salvatore, commesso nell'amministrazione del lotto, nominato commesso di 2ª classe id. di Palermo;

Maggiore Francesco, id. id., id. id. id.;

Aloe Rosolino, id. id., id. id. di Bari;

Guli Giovanni, id. id., id. id. id.;

Ferlazzo Camillo, id. id., id. id. di Milano;

Fortunati Gaetano, id. id., id. id. id.;

Gaudenzi Enrico, id. id., id. id. id.;

Cuomo Francesco, id. id., id. id. di Napoli;

Chiesa Innocenzo, id. id., id. id. di Torino;

Martinelli Clemente, id. id., id. id. di Firenze;

Mazzoni delle Stelle Raffaello, id. id., id. id. id.;

Morelli Adimari Ubaldo, id. id., id. id. id;

Materassi Egisto, id. id., id. id. id.;

Galilei Tosi Leopoldo, id. id., id. id. id.;

Cottitta Salvatore, id. id., id. id. id.;

Li Donni Nicolò, id. id., id. id. di Napoli;

Pappacena Giovanni, id. id., id. id. id.;

Carabelli Vittore, id. id., id. id. id.;

Porta Felice, id. id., id. id. di Milano;

Mustorgi Luigi, id. id., id. id. id.;

Zanetti Domenico, ufficiale della contabilità di Stato di Venezia, id. id. di Venezia;

Coletti Alberto, id. id., id. id. id.;

Cocoon Giovanni, id. id., id. id. id.;

Cettineo Longo Giorgio, id. id., id. id. id.;

Moro Luigi, id. id., id. id. id.;

Serafini Giuseppe, ufficiale della direzione del lotto di Venezia, id. id. id.;

Sale Luigi, id. id., id. id. id.;

Capuano Luigi, commesso nell'amministrazione del lotto, nominato commesso di 3ª classe id. di Bari;

De Simone Michele, id. id., id. id. di Napoli;

Areno Giuseppe, id. id., id. id. id;

Bozzoni Francesco, id. id., id. id. id.;

Minervini Ernesto, id. id., id. id. id.;

Cavaliere Gaetano, id. id., id. id. id.;

Giorgiacopoli Costantino, id. id., id. id. id.;

Majone Gennaro, id. id., id. id. id;

Longo Pasquale, id. id., id. id. id.;

D'Antonio Gennaro, id. id., id. id. id.;

Caputo Luigi, id. id., id. id. id;

Donadio Giuseppe, id. id., id. id. id.;

Albertini Bartolomeo, id. id., id. id. di Firenze;

Cassoni Grazioso, id. id., id. id. di Milano;

Simonini Enrico, id. id., id. id. id;

Avanzini Gio. Battista, id. id., id. id. id.;

Varini Giacomo, id. id., id. id. id.;

Nicolosi Giuseppe, id. id., id. id. di Palermo;

Valeriano Filippo, id. id., id. id. di Torino;

Moroni Antonio, ufficiale della direzione del lotto di Venezia, id. id. di Venezia;

Pellegrini Gio. Battista, id. id., id. id. id.;

Negri Vincenzo, id. id., id. id. id.;

Mora Andrea, id. id., id. id. id.;

Mantovani Marco, id. id., id. id. id.;

De Vecchi Stefano, ufficiale della contabilità di Stato di Venezia, id. id. id.;

Tippelt Antonio, id. id., id. id. id.;

Schiava Federico, id. id., id. id. id.;

Fortunati Carlo, id. id., id. id. id.;

Insenga Ruggiero, commesso nell'amministrazione del lotto, nominato commesso di 4ª classe id. di Palermo;

Militi Antonino, id. id., id. id. id.;

Maniscalco Giuseppe, id. id., id. id. id;

Galvagno Giuseppe, id. id., id. id. id.;

Varrica Paolo, id. id., id. id. id.;

Mira Gioachino, id. id., id. id. id.;

Minà Matteo, id. id., id. id. id.;

De Haro Salvatore, id. id., id. id. id.;

Di Lorenzo Randazzo Pietro, id. id., id. id. id.;

Garzia Salvatore, id. id., id. id. di Napoli;

Aletta Gennaro, id. id., id. id. id.;

Della Gaggia Pio, id. id., id. id. di Bari;

Guli Salvatore, id. id., id. id. id.;

Gori Gregorio, id. id., id. id. di Firenze;

Cianchi Tito, id. id., id. id. id.;

Garlato Domenico, ufficiale della contabilità di Stato di Venezia, id. id. di Venezia;

Comi Abele, id. id., id. id. id.;

Giuriato Filippo, id. id., id. id. id.;

Francesconi Giuseppe, assistente nella direzione del lotto di Venezia, id. id. id.;

Lanza Ferdinando id. id., id. id. id.;

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 15 dicembre 1867 fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Belli Cesare, vice cancelliere della pretura di

79

APPENDICE

IN ALTO
ROMANZO*
DI
BERTOLDO AUERBACH
FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE
DA
EUGENIO DEBENEDETTI

Qui ebbe luogo una pausa silenziosa; il quadro fu deposto in terra senza rumore, ed i servi se n'andarono.

Il primo cameriere andò per l'altra parte nell'anticamera, sedette sulla sua seggiola a bracciuoli, prese tabacco, ma si scordò di fiutarlo, finchè non entrò Baum.

Se ne stava ora silenzioso, in faccia a Baum, scoteva spesso il capo e guardava la sua gran seggiola. — Sì, quanto prima ci sederà lui qui, e tu sarai collocato a riposo!

Il segretario di gabinetto passò per l'anticamera, ed il vecchio primo cameriere si scordò di fargli tosto di cappello. Baum lo fece in vece di lui.

Baum trovavasi ora di nuovo fresco più che mai, quello non era tempo da essere stanco, qui si trattava di trarre il gran dado.

Dal gabinetto si udì sonare nuovamente il campanello.

— Che ci è qualcuno in anticamera? — chiese il re al primo cameriere.

— Sì, Maestà, lo staffiere Baum.

— Entri.

In questo momento Baum sentiva perfettamente tutta l'altezza della sua posizione. Il re non disse di dire all'officioso cameriere, no; egli disse: entri! — vuole trattare direttamente con lui, ed ecco che è bell' e guadagnato il posto di alta fiducia.

I modi antichi di solenne sommessione del Baum avevano ricevuto una consagrazione particolare.

— Avete un messaggio? — chiese il re.

— No, Maestà.

— Che portate dunque lì?

— Maestà — rispose Baum, deponendo sopra una sedia un involtino, e sciogliendone i nodi proseguì — Maestà, questo cappello della contessa di Wildenort lo trovai nel lago, questi stivaletti sulla riva fra i salici.

Il re stese la mano verso quegli oggetti di lei, ma tosto la ritrasse, e se la pose sul cuore, guardando Baum fisamente, e con occhi tanto fatti.

— E che vuol dire? — chiese egli portandosi la mano in capo per ravviarsi i capelli che gli si rizzavano.

— Maestà — proseguì Baum, tremando egli medesimo al vedere il re così colpito — Maestà, la signora contessa portava questi oggetti, quando uscì a cavalcare, e mi sfuggì...

— Sfuggì? e.....

Baum pose una mano sull'orologio; non poteva vedere i secondi sul quadrante, ma li numerava col pensiero, e a bassa voce disse:

— La signora contessa, la notte scorsa, no, nella penultima scorsa, si annegò nel lago. I barcaiuoli videro galleggiare ed affondare un cadavere di donna, e domani, che fa il terzo giorno, il lago la rigetta...

Il re accennò colla mano: basta!

La mano gli tremava, ed egli cercò l'appoggiatoio della seggiola, e i suoi sguardi si affisarono su quegli oggetti della contessa.

Baum abbassò gli occhi, accorgendosi che il re lo fisava, e senza più alzarli guardava il pavimento che ora stava per sollevarsi portando su lo staffiere sul trono, accanto al re, come suo confidente.

Baum curvò il capo con più profonda modestia, udì il re che passeggiava su e giù della stanza, ed egli seguiva a tenere atterrati gli sguardi, chè in questi si aveva a leggere il segno della obbedienza più cieca, e della devozione più incondizionata.

Il re gli stava ora innanzi silenzioso.

— Come sai tu che un suicidio?...

— Io non lo so, Se V. M. comanda, che la contessa l'abbiano affogata...

— Io? e come mai?

— Maestà, chieggo mille perdoni ... ho a narrare ogni cosa?

— Il devi...

Il re gli aveva dato del *tu;* e questo non accade che co' più fidati.

Baum raccolse tutte quante le proprie forze, e disse:

— Maestà, gli stivaletti gli trovai io stesso, ma il cappello l'ebbi da uno ch'è capace di tutto... il giandarme pensa... e fors'anche sarebbe un bene per quell'uomo... ecco, dopo un anno gli si potrebbe fare la grazia, mandandolo in America... un suo fratello, deve.. deve esser là...

— Parli in un modo che...

Baum intanto riacquistò animo.

— Gli è un cacciatore furtivo quegli che può averla assassinata. Il male è solamente, che ella mandò una lettera a S. M. la regina...

— Alla regina? e dove l'hai? dàlla qui!

— Non l'ho. La cameriera me la strappò di mano.

Il re sedette,

Per buona pezza non si udì altro che il battito veloce dell'orologio che stava sopra lo scrittoio.

Il re si alzò, e passeggiò su e giù della stanza, indi a poco si volse, e si accostò a Baum. A costui parve gli si accostasse il giudizio finale, il giudizio di vita o morte. Baum si tastò la cravatta, che gli si faceva stretta, e gli pareva che una spada lo passasse fuor fuora.

— Sai tu che dicesse quella lettera alla regina?

— No, Maestà.

— Era suggellata?

— Sì, Maestà.

— E altro non sai?

— Ecco ancor questo, Maestà, che strappai quasi a viva forza alla cameriera. E veda, Maestà, presso gli stivaletti vi aveva una pozza di sangue, e qui su questa pianticella vi sono stille del suo stesso sangue.

Un grido disperato uscì dal petto del re, che si ritrasse tosto in una stanza attigua portando con sè lo scritto e la pianticella.

Baum stette aspettando in silenzio.

Il re nella vicina stanza prese a leggere, ma gli occhi gli si fecero tosto lagrimosi.

— Ella mi amò tanto, era un'anima grande e bella — diceva egli tra sè con labbra tremule ed allibite.

Tutto il vago fascino del suo aspetto, della sua voce, del suo portamento gli si affacciava ancora al pensiero; ed ora tutto questo aveva ad essere morto?

Il re si guardò la mano, ch'ella un dì con tanto animo, con tanto fervore aveva baciata.

Riprese il foglio e lesse un'altra volta le parole: « all'amico » e... nol sapevasi egli stesso che fosse seguito — ma quando tornò in sè, si trovò inginocchiato presso la seggiola.

Che sarà ora di lui?

Si risovvenne che lo staffiere stava aspettando nel gabinetto.

Il re sembrava che si sentisse profondamente avvilito; di vero doveva fare di quest'uomo il suo confidente. Ma da buona pezza non erano già suoi confidenti nella colpa gente d'ogni razza? Sel sapevano e tacevansi. Mille occhi lo guardavano, e mille labbra gli parlavano... e tutti gli davano contezza dell'orribile caso.

Si guardò attorno quasi fuor di sè, ed ebbe appena la forza di levarsi in piedi. E fra tutti

---

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 45

Mercato Saraceno, dispensato dal servizio in seguito a sua dimanda;

Bianchi Gius. Gioachino, usciere nella pretura di Corte Olona, nominato vice cancelliere alla pretura di Bellano;

Valverti Temistocle, vice cancelliere alla pretura di Pisogne, tramutato alla 3ª pretura di Brescia;

Ferreni Eugenio, usciere alla pretura di Volta, nominato vice cancelliere alla pretura di Pisogne;

Torelli Primiano, vice cancelliere alla pretura di Lucera, nominato cancelliere della pretura di Vieste;

Lojacano Giuseppe, id. di Serracapriola, tramutato alla pretura di Lucera;

Lieto Giuseppe, id. di Porto in Napoli, id. di Stella in Napoli;

Del Re Luigi, id. di Stella in Napoli, id. di Porto in Napoli;

De Luca Pietro, id. di Torre Annunziata, id. di Vico Equense;

Limauro Paolo, id. di Vico Equense, id. di Torre Annunziata;

Ciccone Angelo, id. di Cittaducale, id. di Capestrano;

Maddalena Tito, id. di Solmona, id. di Cittaducale;

Morelli Achille, id. di Montorio, id. di Solmona;

Quartaroli Luigi, id. di Torre dei Passeri, id. di Montorio;

Palmerini Giuseppe, id. di Capestrano, id. di Torre dei Passeri;

Cecere Giuseppe, id. di Laudonia, id. di Sant'Angelo dei Lombardi;

Imbimbo Modestino, id. di Aquilonia, id. di Laudonia;

Lombardi Vincenzo, commesso al tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, nominato vice cancelliere della pretura di Aquilonia;

Romeo Domenico, id. di Reggio (Calabria), id. di Calanna;

Pagano Daniele, id. di Catanzaro, id. di Martirano, con incarico di reggerne la cancelleria;

Rinaldi Francesco Antonio Pasquale, id. alla Regia procura di Lucera, id. di Serra Capriola;

Costanzo Francesco, id. al tribunale di Lanciano, id. di Ortona;

Ciapetti Antonio, vice cancelliere alla pretura di Portoferraio, dispensato dal servizio a sua domanda;

Zontini Ferrante, id. di Sondrio, senza stipendio, nominato vice cancelliere effettivo alla pretura di Oggionno;

Gervasio Vittorio, id. al tribunale di commercio in Genova, in disponibilità, richiamato in servizio e nominato cancelliere della pretura di Calice al Cornaviglio;

Mancini Camillo, vice cancelliere alla pretura di Lanciano, nominato cancelliere alla pretura di S. Buono;

Bagnini Vincenzo, Regio cancelliere mandamentale di Sasso, id. alla pretura di Sasso;

Ferrini Luigi, cancelliere di pretura sospeso dallo esercizio delle sue funzioni, rimesso in servizio e destinato cancelliere della pretura di Accumoli;

Califani Raffaele, vice cancelliere della pretura di Caccamo, dimissionario, richiamato in servizio e nominato vice cancelliere della pretura di Candela;

Puccio G. B., cancelliere della pretura di Sondrio, tramutato a quella di Vezzano;

Tito Vincenzo, id. di S. Buono, id. di Loreto;

Mosca Filippo, id. di Accumoli, id. di Scanno;

Pescosolido Giov. Antonio, id. di Vieste, id. di Castelnuovo Daunia.

Con RR. decreti del 30 dicembre 1867:

Forlani Raffaele, vice cancelliere alla pretura di Rocca Sinibalda, tramutato a quella di Terni;

D'Aniello Alessandro, brigadiere ne' RR. Carabinieri, già commesso di pretura, nominato vice cancelliere alla pretura di Marigliano;

Balbi Luigi, regg. cancelliere alla pretura di Capriata d'Orba, nominato cancelliere effettivo alla pretura stessa;

Pedevillano Allegra Antonino, nominato vice pretore a Mistretta;

Cosentino Benedetto, id.;

Parisi Parise Giuseppe, vice pretore a Naso, dispensato dal servizio;

Silipigni Tommaso, pretore di Francavilla, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato a Santo Stefano di Camastra;

Giorgi Francesco, pretore di S. Ginesio tramutato a Matelica;

Orlandi Matteo, nominato vice pretore ad Avezzano;

Crosa Filiberto, uditore e vice pretore a Torino mandamento di Borgonuovo, collocato in aspettativa a sua domanda per un anno;

Moscagni Angiolo, vice pretore al mandamento 1° d'Arezzo, dispensato dalla carica a sua domanda;

Baciocchi Ettore, nominato vice pretore del mandamento 1° d'Arezzo;

Raso Antonino, già pretore dimissionario, nominato pretore a Calatafimi;

Apollonio Luigi, pretore alla 2ª pretura urbana di Napoli, tramutato alla sezione Mercato, ivi;

De Stefano Pasquale, pretore a Boscotrecase, id. 2ª pretura urbana in Napoli;

Gigli Pasquale, id. Procida, id. pretura di Boscotrecase;

Nasca Pasquale, id. Capriati al Volturno, id. Procida;

De Nava Pietro, id. Capaccio, id. Maiori;

Troise Vincenzo, già pretore di Castelfranco sospeso dalle sue funzioni, richiamato in carica e nominato pretore a Baselice;

Brezzi Andrea, avvocato patrocinante, nominato vice pretore ad Alessandria;

Spezia Francesco, vice pretore a Rezzato, tramutato a Chiari;

Schlerka Giuseppe, id. Pizzighettone, id. Verolanuova;

Priora Albino, id. S. Giulietta, dispensato dalla carica a sua domanda;

Damioli Eugenio, id. Pisogne, id.;

Bottarelli Peci Bernardino, id. Pieve S. Stefano, id.;

Tassinari Francesco, id. Castelfiorentino, id.;

Fratini Francesco, nominato vice pretore a Pieve S. Stefano;

Ciapetti Ottavio, id. Castelfiorentino;

Bianciardi Filippo, già vice pretore, id. di Greve;

Cosieddu Ghisu Gio., vice cancelliere della pretura di Sorso, dichiarato dimissionario;

Puxeddu Grisostomo, nominato vice cancelliere alla pretura di Benetutti;

A Nava Enrico, vice cancelliere di pretura in aspettativa, prorogata la stessa aspettativa;

Billia Bernardino, cancelliere della pretura di Rivoli, collocato in aspettativa a sua domanda;

Morando Vittorio, id. di Lamorra, tramutato a Rivoli;

Boetti Giacomo, id. Diano d'Alba, id. Lamorra;

Marazio Giovanni, id. Demonte, id. Vigone;

Boeri Onorato, id. Sciolze, id. Demonte;

Gallina Francesco, vice cancelliere della pretura d'Alba, id. Diano d'Alba ed incaricato della reggenza della cancelleria;

Chiarleone Umberto, vice cancelliere della pretura sezione Borgo Po a Torino, tramutato a quella di Ceres, ed incaricato della reggenza della cancelleria;

Cosola Leopoldo, id. di Chivasso, id. di Sciolze id.;

Greco Michele, id. Montemurro, id. Montemurro id.;

Cuomo Vincenzo, id. Marcianise, id. Calvello idem;

Napolitano Gio., id. Montecorvino, id. Lagonegro id.;

Santa Maria Francesco, id. Montemiletto, id. Montefalcone id.;

De Mona Giuseppe, id. Montepeloso, id. Maniconuovo id.;

Caccavale Beniamino, id. Montefalcone, id. Andretta id.;

Reano Pier Francesco, id. sezione Dora a Torino in sopr., nominato vice cancelliere effettivo alla pretura di Bra;

Giusta Carlo, id. di Bra, nominato vice cancelliere agg. al tribunale di Pallanza;

Baracco Bartolomeo, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Pallanza, accettata la rinunzia alla carica;

Ajraldi Angelo Giulio, cancelliere alla pretura urbana di Milano, dispensato dal servizio a sua domanda;

Trona Giacinto, id. alla pretura 2ª di Lodi, tramutato alla pretura urbana di Milano;

Fajoni Giuseppe, id. di Borghetto Lodigiano, id. 2ª di Lodi;

Bianchi Modesto, id. Ponte in Valtellina, id. Borghetto Lodigiano;

Platner Amos, vice cancelliere alla pretura di Corte Olona, nominato cancelliere alla pretura di Introbbio;

Chiesa Gazia, id. di Pavia, id. di Ponte in Valtellina;

Pigliafreddi Ernesto, id. di Gallarate, tramutato al 1° mand. di Pavia;

Ponti Ermenegildo, id. di Maleo, id. Gallarate;

Gori Donato, cancelliere alla pretura di Fitto di Cecina, id. di Chiusi;

Trivellini Tito, id. di S. Stefano, a sua domanda richiamato al suo precedente posto di vice cancelliere al mand. 3° di Firenze;

Baldocci Raffaele, vice cancelliere alla pretura di S. Giovanni, nominato cancelliere della pretura di Pieve S. Stefano;

Giulioni Vincenzo, copista al trib. di Montepulciano, nominato vice cancelliere alla pretura di S. Giovanni.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE D'ARTIGLIERIA E GENIO

Manifesto di concorso per la compilazione di libri di testo ad uso delle scuole reggimentali d'artiglieria.

Ritenuta la convenienza di adottare libri di testo per l'insegnamento delle materie che formano oggetto di speciale istruzione nelle scuole reggimentali d'artiglieria, comprendendo in essi quelle nozioni che riescono indispensabili agli uffiziali che non fecero il corso della scuola d'applicazione, per potere disimpegnare gli uffizi di capitano nei reggimenti, il Ministero della guerra determina quanto in appresso:

1° È aperto un concorso per la compilazione di manoscritti che possano servire di testo per l'insegnamento delle materie seguenti, giusta i programmi che fanno seguito al presente manifesto:

I. Polveri, munizioni ed artifizi da guerra.

II. Armi portatili, bocche da fuoco, affusti e carreggio, materiale da ponte.

III. Servizio dell'artiglieria in guerra e passaggi delle acque.

IV. Tiro e puntamento delle armi da fuoco.

V. Costruzione delle batterie.

2° Sarà corrisposto un premio in danaro all'autore di quel manoscritto, che per ognuno dei cinque programmi sarà riconosciuto il migliore di quelli presentati e corrispondente allo scopo, secondo il giudizio inappellabile che ne pronunzierà a maggioranza di voti il Comitato d'artiglieria. Tali premi saranno di L. 1,000 per il programma n° II; di L. 900 per il programma n° III e di L. 800 per gli altri.

Il Ministero della guerra acquista col pagamento del premio la proprietà dell'opera. I manoscritti che non conseguiranno il premio otterranno, ove ne siano giudicati meritevoli, una menzione onorevole.

È lasciata ai concorrenti ampia libertà sì nell'ordine, che nello svolgimento delle materie, purchè:

a) Non sia trascurata alcuna delle parti specificate in ciaschedun programma;

b) Non si divaghi in considerazioni od esposizioni estranee ai programmi stessi;

c) Si riducano le dimostrazioni e spiegazioni alla forma più chiara, semplice e non prolissa, e desumendole dalla pratica, evitando con cura quelle che rivestano forma troppo scientifica;

d) Le parti che nei programmi sono stampate in corsivo, e che costituiscono la parte necessaria ai sottouffiziali, formino un tutto continuo, ordinato e sufficiente per la loro istruzione, cosicchè stampando in carattere diverso le parti corrispondenti, si abbia distinta la materia sulla quale debbono essere istruiti i sottouffiziali, da quella necessaria per gli uffiziali.

4° I manoscritti devono essere inediti, composti in lingua italiana e scritti in caratteri chiari e leggibili, accompagnati dai disegni dimostrativi che fossero necessari a chiarire e spiegare il testo, eseguiti su piccola scala, affinchè si possano inserire nel testo con incisioni in legno; ad eccezione però del corso di costruzione delle batterie pel quale le figure necessarie potranno essere raccolte in tavole da intercalarsi tra le pagine o da riunirsi in fondo del libro; lo stile dei manoscritti dovrà essere facile, piano e conciso, quale si addice a cose scientifico-pratiche.

5° I manoscritti debbono tutti pervenire al Comitato d'artiglieria non più tardi del 1° ottobre 1868, franchi di posta e col seguente indirizzo:

Al signor Presidente del Comitato d'artiglieria

TORINO.

6° Sono ammessi al concorso tutti i cittadini dello Stato, ad eccezione dei membri del Comitato d'artiglieria, i quali devono portar giudizio sul merito delle singole opere.

7° Ciascun concorrente controsegnerà il proprio manoscritto con una epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata, contenente il nome, cognome ed il luogo di residenza dell'autore.

8° È assolutamente vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto di concorrere al premio.

9° Non si apriranno fuorchè le schede dei manoscritti premiati o giudicati meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. La pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e nel *Giornale militare* dell'epigrafe dei manoscritti, fatta di mano in mano che perverranno al Comitato d'artiglieria, servirà di ricevuta ai loro autori.

11. I manoscritti non premiati saranno restituiti dietro richiesta.

NB. — I programmi trovansi inseriti a pagina 40 e seguenti del *Giornale militare* del corrente anno, di cui i signori concorrenti potranno prendere visione presso i comandi militari di provincia, le direzioni d'artiglieria ed altri uffici militari.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Nell'aprile 1866 un tal Giuseppe Bianchi, impresario del lastrico del comune di Venanson, circondario di Nizza, cessò di vivere nel capoluogo di detto comune.

Il medesimo, che verrebbe indicato come nativo d'Inago (forse Inzago, provincia di Milano), lasciò un credito di lire 202 37 contro il prefato municipio.

S'invitano coloro che credessero aver diritto a tale successione a far pervenire, per mezzo dell'autorità giudiziaria del distretto in cui risiedono, al Ministero di grazia e giustizia in Firenze i titoli comprovanti la loro qualità di eredi.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Londra, 21 febbraio:

Camera dei Comuni. — Lord Stanley rispondendo a Baring disse:

« Nello scorso settembre il governo messicano annunciò la sua risoluzione formale di non avere comunicazioni ufficiali coi rappresentanti delle potenze che hanno riconosciuto Massimiliano, perchè quel riconoscimento era stato ostile alla Repubblica che non cessò mai di esistere. In conseguenza il governo inglese non ha avuto altra alternativa che quella di richiamare il suo rappresentante, il che fece con un dispaccio del 25 ottobre scorso. Ora dunque non esistono nissune relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e il Messico, ma ciò dee attribuirsi non al nostro ma al Governo Messicano. »

Il signor Northcote annuncia che ha ricevuto una lettera del comandante Napier. Egli spera che la spedizione dell'Abissinia sarà terminata prima della chiusura della sessione.

Londra, 21 febbraio.

Lord Stanley rispondendo a Griffith dice che il governo della regina insiste presso il governo spagnuolo per ottenere la liquidazione dei crediti dei proprietari della nave *Queen Victoria*. La cosa sarà conclusa in modo soddisfacente.

(*Times*)

— Il *Times* ha da Suez 14 febbraio:

Il comandante Napier oggi (senza data) è arrivato a Attegherat. L'avanguardia marcia nella direzione di Antalo.

FRANCIA. — La *Patrie* scrive:

Abbiamo già detto che il Governo prussiano aveva replicatamente attestato al Governo dell'Imperatore una espressa soddisfazione a causa delle misure prese riguardo ai soldati annoveresi spontaneamente giunti sul nostro territorio. Il pubblico francese è quindi naturale che vegga con stupore le insistenti prevenzioni di certi fogli tedeschi.

La *Gazzetta della Croce*, lo constatiamo con piacere, ha lealmente riconosciuto il suo errore; ma essa venne sostituita dalla *Gazzetta di Spener*. Questo giornale vorrebbe accreditare l'opinione che il re Giorgio prima d'inviare questi soldati in Francia avesse prevenuto il nostro Governo dal quale avrebbe ricevuto un riscontro tutt'altro che scoraggiante.

Abbiamo il più intero convincimento che il fatto è materialmente falso, e se il Re d'Annover od i suoi aderenti avessero fatte simili pratiche, siamo certi che essi si sarebbero convinti del dispiacere che il loro progetto ispirava al Governo Imperiale.

La *Gazzetta di Spener* d'altronde non appoggia le sue supposizioni che sopra assertive di origine esclusivamente annoverese. Ora, il semplice buon senso dimostra che gli emigrati annoveresi i quali circondano il re Giorgio, nell'interesse della loro causa, hanno per scopo esclusivo quello di compromettere le buone relazioni fra la Prussia e la Francia. Il buon senso dimostra egualmente che la Francia non saprebbe prestarsi a questo giuoco, ed è singolare che la stampa prussiana si lasci prendere a quest'esca.

AUSTRIA. — Leggesi nell'*Abendpost* sotto la data di Vienna, 20 febbraio:

Nel *Wanderer*, nella *Presse* e in parecchi altri giornali, il relatore della discussione della Commissione formata dalla Delegazione ungarica per esaminare il bilancio militare attribuisce al ministro della guerra dell'Impero la dichiarazione che « il Governo lasciò cadere affatto il sistema di fortificare le città, perchè ora una città fortificata non può sostenersi contro il nemico assediante, e quindi le presenti fortificazioni sarebbero dirette soltanto contro il proprio popolo, e se l'Austria dovesse appigliarsi a tali mezzi, l'andrebbe assai male per l'esistenza dell'Impero. »

Noi siamo autorizzati a dichiarare che una cosiffatta interpretazione delle parole pronunciate dal ministro della guerra dell'Impero nell'anzidetta Commissione non può essere se non la conseguenza del più grossolano malinteso, non potendosi facilmente ammettere uno svisamento fatto a bello studio.

A quanto ci viene assicurato, la discussione si aggirò da un lato intorno alle così dette caserme difensive, costruite già in passato e parzialmente ancora in via di costruzione in città come Vienna ecc., e dall'altro sulle fortificazioni di città, e segnatamente su quelle di Buda, che pareva si avesse l'intenzione di togliere.

Ora, riguardo alle caserme dapprima mentovate, il ministro della guerra dell'Impero dichiarò che la miglior guarentigia per la popolazione contro simili opere che risalgono ad un sistema di governo appartenente al passato consisteva invero nella libera costituzione generosamente impartita da S. M. l'Imperatore, onde le eventuali apprensioni sono del tutto infondate; ma dal momento che queste caserme vi sono, bisogna ad ogni modo porle a profitto e conservarle.

Quanto alle fortificazioni delle città, il ministro della guerra presentò una esposizione strategica sulla difesa dell'Impero, e dimostrò espressamente che per l'Ungheria sono di straordinaria importanza strategica il fortificare in guisa moderna Buda e Pest qual doppia testa di ponte a protezione del ponte a catene di altissimo valore anche qual opera monumentale; il fortificare Eperies; il compiere totalmente la costruzione di Comorn qual campo trincerato; finalmente l'assicurare dal lato fortificatorio il passaggio della riva presso Szolnok e Szegedin; e che queste fortificazioni, ancorchè non possano venir eseguite subito permanentemente, in seguito alla nostra sfavorevole condizione finanziaria, debbono pure esserlo in via passaggera, ponendo in opera tutte le forze, nel caso d'una guerra.

Indi il ministro pose pure in chiaro l'alta importanza strategica che presenta il campo trincerato di Cracovia, prescindendo dalla sua importanza in generale, anche specialmente qual posizione di fianco per la difesa della linea de' Carpazi contro un nemico che si avanzasse dal Nord.

Oltracciò il ministro della guerra dell'Impero dichiarò in quest'esposizione con tutta franchezza aver egli manifestato già nell'anno 1858, qual membro della Commissione d'allora per la fortificazione dell'Impero, le idee svolte adesso.

Giudichi ora il lettore se l'interpretazione recata verbalmente al principio di queste linee non potesse venir chiamata assolutamente enimmatica, malgrado le difficoltà di lingua esistenti rimpetto alla delegazione ungarica.

— L'*Osservatore Triestino* pubblica i seguenti telegrammi:

Vienna, 22 febbraio.

Nella sezione della delegazione ungarica per il bilancio della guerra, il relatore Kerkapolyi propose di accordare le partite chieste dal Governo, escluse le eliminazioni fatte dal Governo stesso e detratte le spese per i depositi di stalloni e per le razze dei cavalli, che spetteranno ai ministeri del paese. Il voto della minoranza propone 60 milioni per l'esercito. La proposta del relatore venne approvata preliminarmente, e rinviata alla Commissione per l'esame delle spese di costruzione del genio.

Le spese per la marina furono ammesse definitivamente dalla Sottocommissione. La Commissione riguardo alle confessioni religiose terminò la nuova discussione totale della legge sui rapporti tra le varie confessioni, alla presenza del ministro del culto. Stante la malattia di Mühlfeld, venne eletto relatore il dep. Sturm. Fu poi istituito un Sottocomitato per elaborare una legge sui matrimonii misti. La Commissione per la legge riguardo all'usura si dichiarò unanimemente per la totale abolizione delle leggi sull'usura e propose il progetto di legge già approvato per tale materia.

Vienna, 22 febbraio.

La *Presse* d'oggi rileva che il Comitato della Banca Nazionale, composto di tre membri, decise di proporre nella prossima adunanza la riduzione del capitale in azioni della Banca da

---

quei mille e mille che stendevano su di lui le mani, che su di lui fisavano gli sguardi, come gli tornavano gravi la mano e lo sguardo di quell'una, e che dicono le labbra di lei?

Come avvicinarsi ora alla regina? S'ella conoscesse la profonda compunzione di lui... ah! ella certamente gli si getterebbe fra le braccia, poichè ha una bontà celestiale! Ell'è buona come un angelo, e tu invece che le facesti?

Voleva mandare alla regina le ultime parole dell'amica, vi voleva scrivere in fondo, e commettere alle mani di lei i sensi ed i pensieri dell'uomo pentito.

— Ma no, non conviene agire sotto la prima impressione — pensò egli racconsolandosi, ed alzatosi riacquistò la coscienza della propria forza.

Bisogna compiere il più difficile, espiare pur anco, ma senza spogliarsi della propria dignità.

Il re stava innanzi allo specchio grande, ed erasi scordato di essere in abito di caccia, onde si scompose come se si trovasse improvvisamente innanzi ad un estranio.

Era pallido in viso e gli occhi aveva rossi. Aveva pianto per l'amica perduta, ed ora bastava.

Quel che agli altri è dato solo dopo mesi ed anni, gli animi grandi lo compiono in pochi minuti, cosicchè i loro anni di vita divengono tempi smisurati — e come portate dall'aura gli risovennero le parole « il bacio della eternità » e la ricordanza di quel giorno nello studio di scoltura, e quindi al ballo, e quindi.....

— A te fu pur dato di toccare il culmine della vita, e poi costringere la morte che venisse a te; io nol posso, e non vivo solo per me! — gridò egli all'amica, ed in mezzo al suo duolo parvegli si aprisse in petto ad un tratto una nuova sorgente di vita.

— E tu lo compiesti — pensava egli avendo in mente la perduta amica — tu segui a vivere eternamente in me colla parte migliore di te medesima. — Senza di te — lo confesserei innanzi a Dio se avessi a comparirgli innanzi in quest'istante — senza di te non avrei scoperto le sorgenti più profonde della mia esistenza. Oh! sapessi almeno qual fatto compiere che fosse un monumento eretto alla tua vita.....

Il re si risovvenne che lo staffiere stava aspettando nel gabinetto.

Gli riusciva doloroso di non avere un'ora per essere tranquillo, e chiarirsi i proprii sentimenti, e come di volo gli balenò il pensiero: chi ha a comandare sopra molti affinchè gli obbediscano, è pur anche obbligato verso di molti; essi seguono a vivere la loro vita propria, oltre l'ora e il fatto del loro servizio.

Qualcosa delle parole lasciate dall'Irma gli aleggiava attorno all'animo come una nebbiolina vaporosa.

Tornò nel gabinetto, dove stava ancora Baum zitto e tranquillo al posto stesso dove l'avea lasciato, nè più nè meno che se fosse stato una sedia od un tavolo.

— Quando partisti? — chiese il re.

Baum gli narrò ogni cosa per filo e per segno.

— Devi essere stanco — conchiuse il re.

— Sì, Maestà.

— Or bene, riposati, e quel che hai ancora a raccontare, nol dire ad altri che a me, inteso?

— Perfettamente, Maestà, e grazie umilissime.

Il re si era tratto dal dito un anello che teneva incastonato un grosso smeraldo, e lo facea scintillare giocherellando con esso alla luce del sole.

Baum si credette che il re glielo volesse regalare per dimostrazione del favore sovrano, ma il re se lo ripose in dito, e chiese:

— Sei ammogliato?

— Ero, Maestà.

— Hai figli?

— Un figlio unico, Maestà.

— Bene. Tienti pronto, che presto riceverai da me nuovi ordini.

Baum uscì. Come fu nell'anticamera disse da lungi al primo cameriere molto degnevolmente: — rimanga, rimanga pure a sedere! e se n'andò frettoloso.

Niuno aveva a vedere quel che gli si poteva leggere in viso; il re gli diede del tu, gli chiese conto della famiglia; egli è ormai il confidente del re, e non vi ha nulla di così alto che non gli si dischiuda.

Se n'andò pertanto nella sua abitazione che si trovava in una delle ali del palazzo.

Il re rimase solo, con quelle reliquie dell'Irma, e le fisò lungamente.

Sarebbe un poema — portare all'amante il cappello e gli stivaletti della sua diletta — sarebbe un canto da cantare in su la sera.... così gli diceva una voce, ed al capo gli venivano le vertigini.

Prese quegli oggetti con mano tremante, e chiuse nello scrittoio que' documenti di morte.

La penna del cappello si ruppe nel chiudere il cassetto. Su questo ardeva un lume. Il re si accese un sigaro, e nel volgere lo sguardo al ritratto ad acquerello della regina provò un tremito.

Fumò a furia, e dopo qualche tempo sonò il campanello per ordinare che si facesse venire il maresciallo di Corte, e non si annunziasse più alcun altro.

CAPITOLO III.

Quando entrò il maresciallo di Corte, il re si era già raccolto, e trovavasi perfettamente sicuro del contegno che voleva tenere.

— Udiste già la terribile novella?

— Sì, Maestà; arrivò la cameriera della contessa, raccontando che la sua signora si è annegata nel lago....

— E....? — chiese il re, poichè il maresciallo di Corte si tacque.

— E si aggiunge che dopo la morte del padre, la contessa non vide nè parlo più con alcuno. Lasciò tuttavia poche righe per S. M. la regina, e l'ordine espresso che le vengano consegnate dal medico di V. M.

— E questo fu fatto, senza dirmene prima parola?

Il maresciallo di Corte si strinse nelle spalle.

— Bene, io so... — proseguì il re. — È pronto ogni cosa per la caccia?

— Per servirvi, Maestà. Il sèguito vi aspetta da un'ora.

— Vengo — disse il re — mandate alla volta del lago il dottor Sisto, e ditegli che si pigli con sè Baum che è a parte della cosa. Dategli anche un consigliere di tribunale, e ditegli che provveda affinchè, trovandosi il cadavere, gli venga data onorevole sepoltura. Sono persuaso che voi disporrete ogni cosa accuratamente di per voi.

Queste ultime parole del re furono accentate particolarmente. Ogni cosa doveva seguire in modo discreto, e senza mischianza alcuna di lui in particolare.

Il maresciallo s'inchinò.

Il re aggrottò le sopracciglia, come sforzandosi di sovvenirsi di qualcosa che aveva dimenticato.

— Ancora una cosa — diss'egli in fretta — recatevi dal fratello della povera contessa, e raccontategli il fatto, s'intende col massimo riguardo, e se chiede un congedo, accordateglielo per tempo indefinito.

Il re uscì dal gabinetto, e discese le scale. Alla regina aveva già detto addio la sera precedente, ed ella il mattino per tempo d'autunno soleva riposare più tardi.

Il seguito numeroso di caccia salutò il re, ed egli lo ricambiò amichevolmente. Come ad un comando militare furono ad un tratto levate le coperte ai cavalli delle varie vetture.

— Colonnello Bronnen, sedete qui con me — disse il re. — Bronnen con reverente cenno di ringraziamento entrò nella vettura del re.

(*Continua*)

110 milioni a 75, con cui il valore delle azioni verrebbe ridotto a 500 fiorini. Con ciò la Banca verrebbe a liquidare un terzo del suo capitale. Ogni portatore di tagliandi riceverebbe un dividendo, oltre al pagamento d'un diffalco di 28½ fiorini.

BAVIERA. — La seconda Camera bavarese discute in questo momento un progetto di legge il cui scopo è di far sparire dalle istituzioni della Baviera certe restrizioni della libertà privata che si erano conservate fino ai nostri giorni in questa parte della Germania. Così, per esempio, la facoltà di contrarre matrimonio in Baviera era subordinata all'assenso dei comuni. Si aspetta che questo progetto sollevi discussioni vivacissime.

— Una lettera da Monaco giunta alla *France* contiene dei particolari sulle elezioni pel Parlamento doganale.

Nelle circoscrizioni rurali, così il foglio parigino, il partito antiprussiano ottenne vittoria quasi dappertutto; nelle città al contrario i candidati nazionali liberali vennero eletti meno che a Monaco che ha nominati due candidati conservatori ed un liberale.

I voti di tre distretti soltanto si sono portati sopra candidati liberali: il Palatinato, la Franconia superiore e la media Franconia.

L'elezione più interessante fu quella del signor Kolb, antico redattore in capo della *Gazzetta di Francoforte*, che è un accanito avversario della Prussia e dell'ingresso della Baviera nella Confederazione del Nord. Questo candidato ha ottenuto quaranta volte il numero dei voti del suo concorrente.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Sono state versate nella cassa erariale lire 4, pervenute nel gennaio u. s. da persona ignota alla Direzione delle Gabelle in Napoli, per diritti doganali non pagati.

— Dal bollettino dei prezzi delle grasce vendute al mercato di Firenze del 14 febbraio togliamo le seguenti cifre:

Genere	L.
Grano gentile bianco da panizzare di 1ª qualità l'ettolitro	34 89
Id. id. id. 2ª id.	32 84
Id. di Chiana 1ª qualità l'ettolitro	32 84
Id. 2ª id.	31 81
Id. di Romagna 1ª id.	32 15
Id. 2ª id.	31 06
Germanello di Perugia 1ª qualità l'ettolitro	32 84
Id. id. 2ª id.	32 15
Grano duro di Perugia 1ª id.	— —
Id. 2ª id.	— —
Bologna rosso 1ª qualità il quintale	41 50
Id. 2ª id.	41 00
Ancona	41 00
Sicilia	— —
Ferrara rosso 1ª qualità id.	41 00
Id. 2ª id.	40 50
Tangarok duro per paste 1ª qual. l'ettolitro	37 90
Id. id. 2ª id.	35 57
Riso di Bologna 1ª qualità id.	54 19
Id. 2ª id.	44 77
Pane di 1ª qualità il chilogramma	00 59
Id. 2ª id. id.	00 53
Id. 3ª id. id.	00 50
Id. 4ª id. id.	00 47
Farina di castagne 1ª qualità per 100 chilog.	15 33
Id. id. 2ª id. id.	14 09
Marroni 1ª qualità l'ettolitro	16 42
Id. 2ª id. id.	14 36
Vino vecchio rosso 1ª qualità l'ettolitro	87 75
Id. 2ª id. id.	81 17
Vino nuovo rosso 1ª id. id.	55 94
Id. 2ª id. id.	49 14
Id. 3ª id. id.	43 88
Id. 4ª id. id.	35 10
Vino bianco 1ª qualità l'ettolitro	65 81
Id. 2ª id. id.	61 43
Olio vecchio fatto a freddo 1ª qualità l'ettolitro	194 44
Id. 2ª id. id.	189 96
Id. andante id.	185 47
Id. difettoso id.	179 48
Olio nuovo 1ª qualità id.	— —
Id. 2ª id. id.	— —

— Il professore Palmieri scrive dall'Osservatorio Vesuviano, in data del 21, al *Giornale di Napoli*:

« Ieri il cono di eruzione ricominciò con forza le sue detonazioni; durarono dal mattino fino presso al meriggio, e dopo tre ore di silenzio ritornarono più forti e prolungate di prima, cessando a notte avanzata per alcune ore, per riprodursi questa mattina. È il solito periodo, ma di molto rinvigorito. Il sismografo aveva registrato due scosse nella notte precedente, ed una ieri verso le ore 11 antimeridiane. L'apparecchio di variazione è meno inquieto, ovvero patisce perturbazioni temporanee.

« Una piccola lava è apparsa sul cono durante la notte come segno di aumento avvenuto dal cratere, ma tosto si è spenta, per modo che ora passa tutta pel cunicolo ed esce a pie' del cono vesuviano spartita in parecchi rivoli, alcuni dei quali scorrono sulle lave del 1858.

« Le lave sono sempre della stessa indole, e le numerose fumarole che si formano sopra di esse, quando sonosi impietrite, hanno anche la stessa natura con alcune particalarità, di cui sarà fatta menzione nella relazione finale che presenterò all'Accademia. È singolare l'assoluta mancanza del cloruro di ferro su queste fumarole, e la gran copia di cloruro di rame e di piombo. Il cloruro di ferro ed il ferro oligisto si trova solo presso al cono di eruzione.

« I curiosi continuano; napoletani ora pochi, parecchi delle altre provincie d'Italia e stranieri molti. Sul viso delle guide si legge il contento, giacchè questa eruzione ha dato ad esse non meno di venti mila lire. »

— L'*Avvisatore Siracusano* riferisce che il Consiglio provinciale di Siracusa ha allocato in bilancio per tre anni la somma di lire 1400 ad un alunno, che, scelto per concorso, si recherà a Roma a studiare l'archeologia.

Le materie intorno cui verserà l'esperimento saranno la storia, sia antica che moderna, di Sicilia, la lingua latina, gli elementi della greca, ed i rudimenti del disegno.

La Commissione esaminatrice sarà composta da un deputato provinciale, da un membro della Commissione d'antichità di Siracusa, da un consigliere comunale, dal provveditore agli studi, e dal professore Cavallari, direttore dei Musei e degli scavi archeologici della Sicilia.

Questo sussidio unito a quello di lire 400 accordato dal municipio siracusano, fornisce i mezzi ad un giovane di buona volontà per formare un completo corso di studi archeologici.

— I giornali di Venezia annunziano la morte avvenuta in quella città del cav. Emanuele Cicogna, membro di quell'Istituto di scienze, lettere ed arti, lodato autore delle *Iscrizioni veneziane*. Il Cicogna era nato nel 1788.

— Il signor Paolo Descalzi ha inventato una ruota ventilatrice, semplice ed utile strumento che, secondo il *Giornale delle arti e delle industrie*, viene dallo stesso autore descritto nei seguenti termini:

Si costruisca una ruota simile ad un arcolaio o, meglio ancora, simigliante a due ruote di carro unite, tenute a certa distanza da altri pastoni di traverso, come le spranghette delle sedie; sopra di questa e più specialmente alla circonferenza, distendansi le biancherie umide, o bagnate che siano; la ruota abbia due piuoli alle estremità del suo asse, e questi si facciano posare su due cavalletti; diasi a girare la ruota medesima ad una fantesca o ad un fanciullo, chè gli parrà di trastullarsene: quanto sarà giù rapido il movimento e più grande il diametro della ruota, tanto più presto si asciugheranno completamente anche quelle appena levate dall'acqua. Nelle famiglie meno agiate e che hanno più ristretti locali, potrebbesi adoperar la ruota senza i cavalletti basterebbe che fosse della grandezza d'una delle porte interne e che alla metà degli stipiti si facessero murare due pezzi di ferro alquanto ripiegati onde posarvi i due piuoli dell'asse.

Nè solo ad asciugare i panni, le biancherie, serve la ruota ventilatrice, bensì ad altri non meno utili usi, come quello di rinnovare, di purificare l'aria in locali ove si trovasse mefitica, corrotta, inerte.

Nelle bigattiere sarebbe anche la nostra ruota indispensabile; è noto come i bachi da seta, questi nobili e ricchi insetti, contraggano le loro malattie, che ne arrecano talora la totale distruzione, o dall'umido, o dal puzzo, o dalla fermentazione dei loro letti, o dall'eccessivo calore: l'uso della ruota asciugherebbe l'aria in cui vivono, la purificherebbe e la rinfrescherebbe. Per ottenere la sola ventilazione basterebbero alcuni cenci posti di traverso, attaccati alle estremità dei raggi e delle spranghe a guisa di palette.

Per l'allevamento dei bachi da seta non è meno importante l'asciugare la foglia che serve loro d'alimento. Riempita la metà della ruota di umida foglia, o bagnata dalla pioggia, serrata prima la ruota medesima con largo tessuto di vimini, si fa girare velocemente, e la foglia asciugherà, senza sciuparsi, in pochissimi minuti.

— Non sono molti mesi, dice la *Gazzetta Ticinese*, che abbiamo dato il triste annuncio della morte del signor Filippo Ciani, nativo di Milano, e cittadino ticinese. Ora dalla *Perseveranza* togliamo la notizia del decesso del di lui fratello, il barone Gaetano Ciani, avvenuta in Milano, ove dimorava:

« Nella notte del 19 corrente mese cessava di vivere il barone Gaetano Ciani.

« Aveva sortito i natali in Milano, nell'anno 1780, da ricca ed onorata famiglia bancaria. Il padre lo aveva mandato giovanetto a Lione per indirizzarlo alla carriera commerciale, ma esso più che al commercio si applicò allo studio delle lingue ed alle arti cavalleresche, nelle quali divenne espertissimo.

« Ritornato a Milano nel 1805, il municipio lo scelse pel corteggio di Napoleone I, nell'occasione che diede un ballo nel teatro della Canobbiana, per festeggiare la di lui incoronazione a Re d'Italia.

« L'Imperatore vedendo questo giovane bello e maestoso come un crociato, gli disse con accento risoluto: *Que faites-vous? il faut faire quelque chose! je vous mettrais à côté de mon fils, qui est un bon soldat.* Così Gaetano Ciani fu creato scudiere di Eugenio Beauharnais, Vicerè d'Italia. Combattè quale di lui aiutante di campo nelle sanguinose battaglie di Wagram, di Smolensko, di Malosjerolawetz, ed in premio della sua intrepidezza ottenne il titolo di barone e le decorazioni dell'Ordine della Corona ferrea e della Legione d'onore.

« Caduto il Regno d'Italia, sdegnò servire lo straniero, rifiutando ogni emolumento dovuto al suo grado, esempio più singolare che raro! Consacrò poscia tutta la vita alla protezione delle industrie e delle arti belle profondendo enormi capitali.

— Il prof. Böhmer di Halle, segretario della Società dantesca in Germania, stampò e mandò ai membri della medesima una relazione particolareggiata sopra la seconda seduta della detta Società, la quale fu fondata sotto l'augusta protezione del re Giovanni di Sassonia, a Dresda, il 14 settembre 1865, l'anniversario della morte di Dante, e si radunò poc'anzi a Halle nella Prussia. I membri presenti da Berlino, Bonn, Como, Halle, Lipsia, Rostock, Stutgardia e Weimar nominarono, dietro proposta del loro preside l'illustre Witte, tre membri onorari della Società: il poeta americano Longfellow, il dottor Barlow inglese e il cav. Filippo Scolari italiano. Qual rappresentante dell'Italia era presente il prof. Schanz di Como, il quale vivamente partecipò alle discussioni e all'accademia pubblica. Il comm. Witte parlò in questa dei membri nel frattempo defunti della Società: Tamburini, Gerhard e Blanc; e lesse due poesie di una signorina Hoffinger di Vienna: « Il ritratto di Dante e la sua moglie Gemma Donati. » Witte discorse inoltre dei paragoni che il divino poeta prese dal regno animale. Il prof. Wolf di Berlino fece un dotto discorso sopra il Catone di Dante; i signori Notter di Stutgardia e Krigar di Berlino lessero dei saggi delle loro nuove traduzioni della Divina Commedia, e il prof. Schanz lesse due poesie proprie a Dante e la sua versione — che Witte chiamò versione veramente da maestro — dello stupendo canto *Il mio Dante*, dell'egregio prof. e poeta B. Zendrini, del quale il prof. Schanz fece ai suoi uditori geniale pittura. La Società incaricò il prof. Schanz di raccogliere in Italia notizie bibliografiche delle opere su Dante, notizie da stamparsi nell'*Annuario* della Società; e l'incaricò di raccogliere in pari tempo quei libri stessi. Sono pregati dunque tutti gli scrittori, poeti e librai d'Italia di trasmettere al prof. Schanz in Como, qual membro e rappresentante della Società dantesca, i libri loro relativi a Dante o almeno i titoli dei medesimi. Il prof. Schanz inoltre già da un pezzo attende alla versione dei poeti moderni italiani per comporne una antologia. Sono pregati perciò tutti i poeti viventi di trasmettere gentilmente le loro opere, accompagnandole con cenni biografici e bibliografici a Como al prof. Schanz, il quale trasceglierà da esse il buono e il meglio per voltarlo in tedesco.

— Il regno ellenico ha un vantaggio che pochi paesi possedono. Questo vantaggio non sta solo nella ricchezza e nella copia di prodotti naturali, ma sopratutto nella facilità che ha la Grecia di applicare al commercio marittimo mercè la sua conformazione geografica. La Grecia è una penisola, i cui seni formano altrettanti porti naturali e dove il governo mantiene inoltre molti porti, costruiti per maggior sicurezza della marina. La bandiera ellenica copre il Mediterraneo intiero, e in ogni porto trovasi una vera colonia greca formata da navigatori elleni i quali hanno loro banchi su tutto il litorale del mare interno.

Ma se il commercio de' porti mediterranei appartiene in parte ai Greci che li frequentano con assiduità, non importa men grandemente al regno ellenico che i porti nazionali siano in istato di facile frequentazione. Sotto la signoria ottomana i Turchi, assai meno commercianti de' Greci, non si curavano molto di mantenere in buono stato i porti, i quali erano perciò la maggior parte pieni e inaccessibili. Dopo la guerra dell'indipendenza i porti furono espurgati ed ora offrono quasi tutti sicuro asilo alle navi. Trent'anni fa non vedevasi una barca nel porto del Pireo; e di presente esso è pieno di navi di tutte le nazioni. La costruzione dei porti di Nasso, Nauplia, Corone, Sira, Stavros e Thera è quasi condotto a compimento. I porti di Ciparissia, Catacolone, Kylini, Patrasso, Corinto e Andro sono stati ricostruiti, e ventidue comuni marittimi si sono straordinariamente e volontariamente imposti gravi carichi per avere buoni porti.

Il canale che separa l'Eubea dal continente era interrato fino dai tempi antichi e non accessibile che alle piccole navi, mentre le grandi dovevano fare il giro dell'isola. Quel passo fu allargato di 21 metri e mezzo e approfondito di 6 Ora un ponte mobile di ferro congiunge l'isola al continente per agevolare le comunicazioni. Quest'opera costò la somma di 952,000 dramme.

L'incremento dei lavori marittimi riceve dal governo incoraggiamenti efficaci. Non v'aveva un tempo nè fari nè semplici fanali sulle coste e nei porti. Presentemente la Grecia ha eretto nove grandi fari a luce variabile e altri diciannove piccoli a spese dello Stato, eccetto quelli delle Isole Jonie. Nulla infine, conclude il *Moniteur Universel* dal quale togliamo questi ragguagli, di quanto può contribuire all'incremento della ricchezza commerciale greca mediante l'uso de' porti, nulla è dimenticato da quel governo.

— La soppressione delle compagnie scelte nella fanteria francese rende tutti i nostri soldati, dice il *Salut Public*, eguali davanti la *mosca*. Questa controversia di peli ha avuto nel nostro esercito una parte più importante che non si pensa. Leggasi il seguente articolo del *Moniteur de l'Armée*:

Quando nel 1836 il maresciallo Maison, allora ministro della guerra, decise che il fiocco di barba sotto al labbro inferiore sarebbe l'appannaggio degli ufficiali generali di stato maggiore e delle compagnie scelte una tempesta sorse dal seno dell'esercito. Quella proibizione della mosca per gli altri militari attirò più nemici al maresciallo che non avrebbe potuto crearglielo il provvedimento più pregiudizievole a grandi interessi.

Ci sia lecito rifare in poche parole la storia della mosca, detta quando reale e quando imperiale, storia assai più curiosa e più piena d'insegnamenti che altri non pensi. Spieghiamo anzitutto d'onde venisse a questo fregio del mento mascolino il nome di reale.

Luigi XIII si piaceva di fare tutti i mestieri, eccetto quello di re. Egli batteva perfettamente il tamburo e radeva la barba in modo mirabile. Un giorno, per esercitare la mano, immaginò di fare la barba agli ufficiali del suo reggimento delle guardie; poi gli saltò il ticchio di lasciar loro un piccolo cespo al mento. Si fabbricò tosto una canzone, che cominciava così: Hélas! ma pauvre barbe — Qu'est-ce qui t'a faite ainsi? — C'est le grand roi Louis — Treizième du nom. — Qui a tout ébarbé la maison. — Questa canzone ebbe voga, e il nome di reale rimase a quel poco di barba che al re piacque di risparmiare e di conservare al mento degli ufficiali.

La reale, passata allo stato d'imperiale sotto il primo Impero, era divenuta quasi il segno al quale riconoscevansi, dopo la Restaurazione, i menti dei grognards e dei soldati del grand'uomo. Fu accusata di opposizione e perseguitata. I volteggiatori di Luigi XV non la portavano; la maggior parte dei generali e dei colonnelli tornati di emigrazione in ali di piccione colla piccola coda e il capo spolverato si sarebbero adontati a mostrarsi coi baffi e colla mosca. Quattro giovani e brillanti colonnelli che fecero nel 1814 a Tortoni la burla di emigrati che tornassero di Coblenza, avevano avuto cura di farsi radere e assettare alla moda dei servitori dell'antica monarchia. Uno di loro vive ancora ed occupa una delle grandi posizioni del nostro esercito.

Vestitisi alla foggia del tempo di Luigi XV cogli spallini di colonnello andarono a far colazione a Tortoni in mezzo ai loro compagni d'armi del grande esercito. Quella faccenda menò rumore. L'imperatore al ritorno dall'isola d'Elba rise molto di quella scappata e disse tirando l'orecchio a colui che vive ancora:

— Sei dunque tu, signor mio, che scimmiotti i volteggiatori di Luigi XV?

La parola rimase e v'ebbero allora i volteggiatori dell'antica monarchia come si hanno di presente i grognards dell'Impero.

Aggiungiamo ora che le ali di piccione, la polvere e le belle maniere del tempo di Luigi XV non impedirono mai i padri nostri di vincere il nemico e di mostrarsi, come i soldati dai grandi baffi, eroici sui campi di battaglia. Ma torniamo all'imperiale. La rivoluzione di luglio rimise in favore imperiale i baffi. Una decisione ne prescrisse il porto obbligatorio per tutto l'esercito, eccetto la gendarmeria e gli ufficiali generali dello stato maggiore resi liberi di lasciar crescere tutto o di privarsene a grado loro.

Ma siccome si corre facilmente all'abuso le barbe presero bentosto dimensioni tali che nel 1833 il ministro se ne commosse e ne sottopose a regola la forma, scorciando oltre misura baffi e imperiale. Nel 1836 il maresciallo Maison, come abbiam detto incominciando, prescrisse il porto dei baffi per tutti i militari combattenti; quello della mosca (l'imperiale cominciava a prendere questo nome) per gli ufficiali generali di stato maggiore, per le compagnie e pei corpi di scelta, e infine il volto spelato affatto alla gendarmeria, all'intendenza, agli ufficiali sanitari e agli impiegati dell'esercito.

Tutti i corpi vollero allora essere corpi scelti. I reggimenti a cavallo che portavano la granata rivoltata pretesero che dovevano essere considerati come i granatieri della cavalleria; i cacciatori e gli usseri dichiararono che ne erano i volteggiatori; l'artiglieria fece valere i suoi cannoni e il genio le sue specialità.

Dio sa i giorni di sala di detenzione, le consegne e gli arresti che la mosca generò!

Le campagne d'Africa, le spedizioni lontane hanno da quel tempo lasciato introdursi un po' di tolleranza nel porto della barba. Gli zuavi, i cacciatori a piedi, i cacciatori d'Africa, gli spahì ci mostrarono poco a poco non solo baffi non tagliati secondo l'ordine, ma mosche di un metro, barbe da zappatori e baffi somiglianti alle corna del toro.

Il maresciallo Niel, sopprimendo ora le compagnie scelte, restituisce la mosca a tutti. Tanto meglio! Potendo averla tutti in realtà, nissuno la prenderà più al figurato. Il motivo che ha fatto adottare questo provvedimento ci sembra semplice e ragionevole. Non si poteva nella stessa compagnia avere uomini con mosca e uomini rasi senza mosca.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
Avviso di concorso.

La Commissione incaricata di decidere intorno al concorso delle due cattedre di topografia e costruzioni nell'Istituto industriale e professionale di Firenze con lo stipendio di annue L. 3000 e di costruzioni, geometria pratica ed estimo nell'Istituto industriale e professionale di Venezia con lo stipendio di annue L. 2200 non avendo creduto di pronunziare il suo giudizio sulla semplice presentazione dei titoli, restano avvertiti gli aspiranti:

Che un nuovo concorso per esame orale e scritto è aperto in conformità di quanto prescrive l'articolo 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, nº 1844.

L'esperimento avrà luogo nella seconda metà del mese di marzo 1868 presso il R. Museo industriale in Torino secondo le norme seguenti:

1° Esame scritto sopra un quesito da estrarsi da ciascun candidato da un certo numero di quesiti che saranno proposti dalla Commissione esaminatrice colla scorta dei programmi.

2° Esame orale di un'ora sui rami d'insegnamento a cui si riferisce la cattedra, non che sull'argomento dell'esame scritto.

3° Lezione di mezz'ora sopra argomenti da estrarsi a sorte tre ore prima fra alcuni predisposti dalla Commissione.

Coloro fra gli aspiranti alle suddette cattedre che intendessero di presentarsi all'esame dovranno darne sollecita partecipazione alla Direzione del R. Museo industriale italiano in Torino.

Quelli poi fra gli antichi concorrenti che non intendessero di assoggettarsi all'esperimento sono invitati a ritirare, o far ritirare i documenti che stavano a corredo delle loro istanze.

Firenze, 16 dicembre 1867.

ELEZIONI POLITICHE.

(Votazione del 23 febbraio).

3° *Collegio di Bologna.* — Votazione di ballottaggio. Eletto cav. Luigi Loup con voti 425.

ULTIME NOTIZIE

Hanno votato indirizzi di felicitazioni al Re per le auguste nozze di S. A. R. il Principe Ereditario con S. A. R. la Principessa Margherita:

Le Deputazioni provinciali di Reggio dell'Emilia, Brescia, Cremona;

Le Giunte municipali di San Donà di Piave, San Pietro, Rodda, Savogna, Tarcetta, San Leonardo, Grimacco, Drenchia, Stregna, Carlino, Sacile, Treppo Grande, Gemona, Monte San Savino, Colle Salvetti, Novara, Pallanza, Pontremoli, Brescia, Bisacquino, Castelfranco, Baselice, Maceratafeltria, Cagli, Spezia, Sarzana, Arcola, Casteldelci, Messina, Sant'Angelo in Pontano, Tione, Bra, Tolentino;

La Società operaia di Udine;

La Guardia nazionale di Lucca;

La Società filocaristica Lucchese.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 13.

Fu presentata al Senato e rinviata al comitato giudiziario una proposta, la quale dichiara che l'Alabama ha diritto di essere immediatamente rappresentato al Congresso, poichè la sua costituzione fu ratificata dalla maggioranza dei votanti.

Il Presidente creò un nuovo dipartimento militare, che comprende il dipartimento orientale e i laghi. Sherman fu nominato comandante di questo dipartimento.

La legislatura del Tennessee adottò una proposta in favore della candidatura di Grant alla presidenza.

È confermata la fuga di Cabral da San Domingo.

Nuova York, 22.

Il comitato della ricostituzione raccomandò la proposta tendente a porre Johnson in istato d'accusa.

La Camera dei rappresentanti decise di votare lunedì su questa proposta.

Johnson nominò il generale Thomas a ministro della guerra. Stanton ricusò di cedergli il posto.

Oro 43 1/4.

Parigi, 24.

Il giurì d'onore, costituitosi per l'affare del deputato Kervéguen, dichiarò non esistere alcuna prova nè alcuna presunzione che i signori Guéroult ed Havin abbiano ricevuto danaro dai Governi italiano e prussiano, e che il sig. Kervéguen ebbe torto di portare alla tribuna contro i propri colleghi un'accusa senza prove.

Una lettera da Galatz, in data del 15, dice che, malgrado le dichiarazioni del Governo rumeno, gl'intrighi burgari-serbi continuano nei Principati. S'introdussero a Bukarest 2500 fucili e 10 casse di *revolvers*, destinati per la Bulgaria.

Parigi, 24.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	22	24
Rendita francese 3 %	69 45	69 40
Id. ital. 5 %	46 15	45 85
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. *deport*	— —	— —
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	386	383
Id. romane	48	47
Obbligazioni str. ferr. romane	92	92
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	38	—
Obbligazioni ferr. merid.	111	111
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 7/8

Pochi affari.

Vienna, 24.

Cambio su Londra . . . . . . 116 60 117 —

Londra, 24.

Consolidati inglesi . . . . . . 93 1/8 93 —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 24 febbraio 1868, ore 8 ant.

Innalzamento del barometro in tutta la Penisola: di 9 a 10 mm. nel nord e di 2 a 3 nel sud. Temperatura abbassata. Cielo qua e là nuvoloso. Mare mosso. Soffia forte il nord-est anche nell'alto dell'atmosfera.

Qui il barometro si alzò di 3 a 4 mm. nella mattina, e continua ad innalzare.

Dura la stagione asciutta, sotto il dominio della corrente polare; ma non improbabile nè lontano un cambiamento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 24 febbraio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762, 7	mm 764, 7	mm 766, 0
Termometro centigrado	8, 5	12, 0	4, 5
Umidità relativa	60, 0	44, 0	60, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE quasi for.	NE quasi for.	NE debole

Temperatura massima . . . . + 12,5
Temperatura minima . . . . + 4,5
Minima nella notte del 25 . . . . — 0,5

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *La Verità.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Il Raggiratore.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *La Serva amorosa.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 25 febbraio 1868)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 genn. 1868		52 55	52 50	52 55	52 50	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0	lib. 1 ott. 1867		72 25	72 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0[0	Id.		34 25	34 »	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0[0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1576 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0[0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	41 »	40 1/2	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD	1 genn. 1868	500	» »	157 »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	1 genn. 1868	500	» »	179 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle dette	»	500	» »	» »	» »	» »	126 »	
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 12	»	505	417 1/2	416 3/4	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	»	505	418 »	417 1/2	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0[0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	53 25	
3 0[0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	72 50	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 75	28 72
dto.	90			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 15	114 »
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90		
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 90	22 86
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca 5 0[0*			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0 52 60 - 57 1/2 - 55 - 52 1/2 contanti e fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della direzione demaniale in Firenze posta sulla piazza dei Giudici al n 1, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del direttore demaniale locale quale rappresentante delle R. Finanze, alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno 28 febbraio 1868, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti, per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97, 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio della suddetta direzione demaniale, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti esposti in vendita nella provincia	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Valore presuntivo delle scorte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo di stima
726	814	Un appezzamento di terra boschivo a palina, situato in una costa assai ripida nel popolo di San Donato, luogo detto Pratello, proveniente dal soppresso monastero dei Cappuccini di Firenze.	Rignano	564 80	56 48		10
727	813	Un appezzamento di terra lavorativa, vitata, olivata, fruttata, situato in collina in luogo detto Ginestra, proveniente dal soppresso monastero di San Domenico del Maglio.	Bagno a Rip.	573 30	57 33	30 50	10
728	821	Casetta situata a contatto della Porta S. Niccolò, sul lato a sinistra di chi entra in città, proveniente dai monaci Cassinesi della badia di Santa Maria di Firenze. Ha due piani, uno terreno a livello del piazzale fuori della porta, uno superiore a livello del piano, stradale, della via che esternamente conduce da porta S. Niccolò a porta a San Miniato. Davanti all'ingresso di questo piano superiore è una piccola aia lastricata addetta alla casa e destinata ora a soleggiarvi il grano. — Ogni piano è costituito di un solo vasto magazzino.	Firenze	1021 44	102 14		10
729	820	Magazzino terreno ad uso di drogheria, proveniente come sopra, posto sulla via regia Aretina, al piano terreno della casa di numero comunale 6 fuori porta San Niccolò.	Firenze già Bagno a Rip.	2641 73	264 17		25
730	668	Un fabbricato posto in luogo detto le Quattro Vie, proveniente dal soppresso monastero di San Domenico del Maglio, alla congiunzione della via vecchia Aretina ora S. Donato colla via nuova. Questo fabbricato è composto di una bottega ad uso di vendita di pane e vino, un piccolo passare che mediante scaletta mette in una cantina, una stanzetta, una cucina ed una rimessa, al primo piano trovasi poi 5 stanze. A questo fabbricato va unito un piccolo orto.	Bagno a Rip.	3941 40	394 14		25
731	811	Bottega e porta di passaggio al piano terreno con scala interna, cucina sopra la porta e camera superiormente alla bottega posta nella casa n. 4 via dell'Arcivescovado, proveniente dal beneficio semplice dei SS. Antonio e Francesco nell'oratorio di S. Giovanni Battista in Firenze.	Firenze	5542 15	554 21		50
732	812	Casa d'abitazione posta in via Borgognissanti num 53, proveniente come sopra e di n. 4 stanze in diversi piani, cioè: terreno porta d'ingresso e scala, 1° piano una camera con scala interna che dà accesso al secondo piano composto di due camere, l'una sovrapposta a quella del 1° piano e l'altra a sinistra della scala che dà anche passaggio ad una terrazzina; al 3° piano altra camera sovrapposta all'ultima descritta.	»	2955 88	295 58		25
733	809	Un podere denominato Poggiolo, proveniente dal monastero di Santa Maria a Montughi, con casa colonica ed annessi, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato ed in piccola parte boschivo e prativo.	Sesto	9398 56	939 85		50
734	810	Un podere denominato Fiume, proveniente come sopra, con casa colonica e annessi, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato ed in piccola parte gelsato, albarato, boschivo e prativo.	»	11897 78	1189 77		100
735	823	Molino situato sulla riva sinistra dell'Arno fuori di porta S. Niccolò, proveniente dai monaci Cassinesi della Badia di Santa Maria in Firenze. Questo lotto ha a comune coll'adiacente i locali ed opere descritte coi numeri progressivi dall'1 al 7 nella tabella respettiva segnata di num 3. Esso consta del piano dei carcerari, piano terreno, detto della bottega, ove sono le macine ed un magazzino per la fabbrica dei calloni, piano superiore che è quello dei granai e dei quartieri d'abitazione. Passato il ponte nella Gora, e giunti nel grande accesso comune all'opificio si entra di fronte nel passare, ove sono le bodole per scendere ai carcerari e le cateratttine delle doccie. La terza cateratta che s'incontra regola l'acqua per la fila dei molini di questo lotto. Un muro separa inferiormente la doccia corrispondente a questa cateratta dalle altre due appartenenti all'altro lotto. In fondo al passare in parola, è a sinistra l'ingresso alla bottega, e al ponte la scaletta a chiocciola per salire al piano di sopra. La vasta bottega terrena può dirsi divisa in tre sezioni: *a)* La prima coperta a volta, ove è la prima macine e l'ingresso lateralmente ad un granaio praticato nell'ala di fabbrica dei calloni. *b)* La seconda a palco ove è la seconda macine, sulla parete a destra che forma la ripa sinistra dell'Arno è una finestra che mette ad una scala esterna in pietra ed a collo per scendere agli scogli inferiori dei calloni. *c)* La terza che comunica colla precedente per mezzo di un andito largo, comprende un magazzino coperto in parte da un soppalco, che forma una soffitta, e lo spazio ove è la terza macine, cioè quella mossa dalla ruota di ripresa. Comprendonsi nel molino altri diversi locali e scompartimenti giusta la descrizione che leggesi nel relativo capitolato.	Firenze già Bagno a Rip	30623 04	3062 30		100
736	822	Molino situato sulla riva sinistra dell' Arno fuori la porta San Niccolò, proveniente come sopra. Lo intiero fabbricato è diviso in tre piani, cioè: quello dei carcerari, ove sono le ruote motrici a palette, le quali ricevono il loro impulso dall'acqua dell'Arno direttavi col mezzo della steccaia o pescaia di porta San Niccolò; quello terreno posto quasi a livello della via regia Aretina, nel quale sono le macini ed altri locali annessi, quello superiore a tutti, cioè il piano solaio, destinato ad uso di granaio e casa d'abitazione. Le ruote motrici coi respettivi rubecchi per la trasmissione del movimento sono nove, delle quali 6 ricevono l'acqua di primo impulso, e 3 sono di ripresa. Tre cateratttine disposte nella parete di levante dell'opificio servono a regolare la distribuzione delle acque a ciascun filare di ruote motrici. Le macini o palmenti sono pure in numero di 9 e possono efficacemente lavorare tutte nel medesimo tempo salvo le epoche di eccessiva magra nelle acque del fiume. Lo intiero fabbricato dividesi in due lotti, uno dei quali contiene i locali che si descrivono nella tabella relativa, l'altro viene descritto nella apposita tabella di n. 4. Ambedue questi lotti hanno le comproprietà dei seguenti annessi: 1° Loggia coperta da tettoia adiacente alla strada regia Aretina. 2° Ponte sulla Gora dei Renai. 3° Accesso agli opifici, annessi e quartieri d'abitazione a piè del detto ponte nella Gora dei Renai e latrina. 4° Passaggio ove sono le tre cateratttine delle doccie, e le bodole per scendere al piano dei carcerari. 5° Callone a sinistra della pescaia dell'Arno. 6° Pescaia dell'Arno, la quale appartiene pure contemporaneamente ai Molini dei Renai. 7° Passaggio per accedere alla casa del guardia calloni posta sull'estremità sinistra della pescaia, e stanzone nella stessa casa ove è il callone di cui al numero 5, e l'altro attiguo ove è il callone spettante al Molino dei Renai. Terrazzina annessa e due stanzini, da uno dei quali si ha passo alla scala per scendere alla pescaia. Primo lotto. — Dall'accesso di cui al numero 3 voltando a sinistra si entra in un passare che mette al piano detto della Bottega, cioè delle macini. Accanto a questo passare è la scala che conduce ai granai del piano superiore; sotto ad essa evvi un sottoscala che serve da scrittoio al mugnaio. La bottega consiste in un vasto piano terreno illuminato da finestra in parte nella ripa destra della Gora dei Renai, in parte su una terrazza praticata lungo la stessa ripa, e in parte nella ripa sinistra dell'Arno. Questo piano terreno può suddividersi in 5 sezioni distinte A, B, C, D, E. Questo molino e suoi annessi trovasi infine più ampiamente descritto nel relativo capitolato.	»	59141 28	5944 12		200
737	818	Due poderi nel popolo di Sant'Ilario a Colombaia, detti il Moro e Poggio, con casa di agenzia e casa da pigionali provenienti dal soppresso monastero di San Gaggio, situati in collina, composti di terra lavorativa, vitata, olivata, fruttata, corredati dalla suddetta casa d'agenzia ove trovasi un giardinetto, frantoio, ecc. In questo lotto è compresa anche una casa da pigionali con due ingressi, composta di due quartieri per piano; al piano terreno di quattro stanze l'uno e più una rimessa; al primo piano uno di cinque stanze, l'altro di sette.	Firenze	37836 60	3783 66		100
738	819	Due poderi con case coloniche nel popolo di San Pietro a Montebuoni, in luogo detto Poggeretto, denominati Montebuoni di sopra e Montebuoni di sotto o Castagnolo e Poggerello, provenienti dal monastero suddetto, situato in collina, composto di terra lavorativa e boschiva, vitata, pioppata, olivata, gelsata e fruttata a varie specie.	Galluzzo	25098 47	2509 84		100
739	817	Podere detto del Piano nel popolo di Sant'Ilario a Colombaia, proveniente come sopra, situato in poggio, lavorativo, vitato, olivato, con tre gelsi e frutti di varie specie, casa colonica e annessi.	Firenze	22591 60	2259 16		100
740	816	Podere detto dietro il Monastero, proveniente come sopra, nel popolo suddetto, situato in poggio, lavorativo, vitato, pioppato, olivato, casa colonica, stalle, fienile e concimaia.	»	14151 47	1415 14		100
741	693	Podere detto Ciliegio, con villa, nel popolo di San Martino a Maiano, proveniente dal soppresso monastero dei RR. Padri di Santa Croce di Firenze, e situato a mezza costa, lavorativo, vitato, pioppato, olivato, casa colonica e annessi.	Fiesole	25943 80	2594 38		100
742	843	Casa con orto composta di tre piani compreso il terreno di numero 10 stanze compresa la cucina e piccolo orto, posta in via San Zanobi, n° 112-114.	Firenze	5429 23	542 92		50
743	841	Casa composta di numero 3 piani compreso il terreno, composto di una bottega e numero 7 stanze colla cucina ed un piccolo orto e pozzo, in via dei Serragli, num. 82, proveniente dalla cappella semplice dei Santi Francesco e Nicola di Bari nella chiesa di Sant'Egidio annessa allo spedale di Santa Maria Nuova.	»	4605 36	460 53		25
744	840	Terreno seminativo, vitato, pioppato, nel popolo di Santa Maria a Novoli, proveniente dal canonicato teologale della cattedrale di Fiesole.	Sesto	1229 35	122 93		10
745	844	Piccola casa di un solo andito a terreno composta di 2 piani con 2 piccole stanze per piano, con servitù di passaggio dal 1° al 2° piano, cantina, terrazza, in via dell'Agnolo, num. 52, proveniente dalla cappella corale di San Bartolommeo Apostolo, eretta nella metropolitana fiorentina.	Firenze	1963 08	196 30		10
746	842	Casa per uso di pigionali composta di tre piani compreso il terreno di numero 7 stanze, una soffitta e cantina, posta in via dello Scheletro, numero 2.	»	3279 93	327 99		25
747	846	Terreno seminativo, vitato, in luogo detto Pianura di Campi, proveniente dalla cappella di Maria SS. della Neve.	Campi	1163 54	116 35		10
748	847	Terreno lavorativo e vitato in luogo detto Pianura di Campi, proveniente come sopra.	»	1661 60	166 16		10

Firenze, 1° febbraio 1868.

Il Direttore
CANTAMESSA.

394

Estratto di decreto

per apertura di giudizio di graduazione.

Sulle istanze di Francesco, Carlo, Salvatore, Angelo e Paolo figli ed eredi del fu Benvenuto Poli, domiciliati in Lucca, ed elettivamente nell'uffizio del sottoscritto procuratore, il presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca, inerendo al disposto dell'art. 10 delle disposizioni transitorie al Codice di procedura civile, con decreto del 13 febbraio 1868, registrato in cancelleria lo stesso giorno con marca da L. 1 10, ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo dei beni aggiudicati con decreto del cessato tribunale di prima istanza di Lucca del 30 maggio 1857 e relativo contratto pretorio del 18 giugno di detto anno al fu Benvenuto Poli, stati espropriati a carico di Gennaro *quondam* Filippo Buonaccorsi residente in Lucca. Con detto decreto presidenziale è stato ordinato ai creditori iscritti sui beni medesimi di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del decreto stesso; ed è stato delegato in giudice alla relativa istruzione il sig. Isidoro Luschi. La sentenza che autorizzò la vendita dei beni è stata annotata all'uffizio delle ipoteche di Lucca in margine della trascrizione dell'estratto della domanda di stima il dì 21 febbraio 1868, e ciò per gli effetti voluti dalle vigenti leggi.

Lucca, 22 febbraio 1868.

606 Dott. EVARISTO PAOLETTI, proc.

565 Avviso.

Si fa noto al pubblico che nel dì quindici febbraio corrente avanti il sottoscritto cancelliere della pretura del primo mandamento di Capannori residente in Lucca opportunamente delegato con decreto del tribunale civile e correzionale di detta città in data 21 dicembre ultimo decorso furono posti all'incanto sulle instanze della signora Adele vedova del fu Ottavio Sbragia, moglie in seconde nozze del signor Ulisse Giampaoli, domiciliata in Lucca come avente patria potestà sui propri figli Cesare, Attilio, Carlo, Luigi e Servilia di detto fu Ottavio Sbragia, i seguenti beni immobili di proprietà di questi ultimi.

N. 1. L'util dominio a generazione di un pezzo di terra campia seminativa con prode di alberi e viti intorno sè fuorchè dall'aria di levante, diviso in varie lenze da fosse e prode, simili, con l'uso della servitù del passo nell'aria di mezzodì per i compresi di questo livello, posto nel comune di Capannori, sezione di Porcari, luogo detto alla Nina ed al termine Farnocchia.

N. 2. L'util dominio a generazione di un pezzo di terra campia seminativa con prode di saliche e majoli di viti di moderna piantazione intorno sè, diviso in due lenze da fossa e proda simile, posto nel suddetto comune, sezione e luogo.

Dei detti beni divenne acquirente il signor Massimiliano del fu Luigi Nannini di Porcari per il prezzo di italiane L. 2059.

Si avverte pertanto chiunque possa avervi interesse che col dì primo marzo prossimo futuro va a scadere il termine prefisso dall'art. 680 del Codice di procedura civile vigente per l'aumento del sesto sul prezzo della vendita.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento di Capannori residente in Lucca.

Questo dì 17 febbraio 1868.

Il cancelliere
AUGUSTO BARDINI.

Dichiarazione di assenza.

Sull'instanza delli Giraudo Michele, Simone, Gioanni Battista, e Gioanni fu Tommaso, tutti residenti a Borgo San Dalmazzo, ammessi al benefizio dei poveri con decreto della Commissione presso questo tribunale civile di Cuneo delli 4 marzo ultimo, lo stesso tribunale con decreto delli 20 aprile p. p. mandò al signor pretore di Borgo San Dalmazzo di assumere informazioni sul fatto dell'assenza ed eventuali notizie del nominato Giraudo Napoleone, e sulla di lui dimora posteriormente alla partenza dall'ultimo suo domicilio.

Cuneo, 19 febbraio 1868.

588 FRANCESCO TORSCA proc. capo.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE IN SIENA - PROVINCIA DI LUCCA

Avviso d'asta per beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico che si pongono in vendita in esecuzione della legge 15 *agosto* 1867, *n.* 3848.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 27 febbraio 1868 e giorni successivi si procederà nell'uffizio del registro di Pietrasanta alla presenza di un membro della Commissione provinciale di sorveglianza e con intervento di un agente demaniale, ai pubblici incanti per la vendita dei beni che appresso.

L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato in una cassa dello Stato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale gl'incanti sono aperti. Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867 al valore nominale.

Ogni offerta verbale in aumento del prezzo estimativo dei lotti non potrà esser minore della somma sotto indicata per ciascun di essi.

Saranno ammesse offerte anche per procura, purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa dell'uffizio del registro di Camaiore una somma in ragione del 4 per 0/0 sul prezzo di aggiudicazione, in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione.

La vendita s'intenderà fatta sotto la osservanza del capitolato contenente le condizioni sì generali, che speciali per ciascun lotto, qual capitolato, unitamente all'estratto delle tabelle ed ai documenti relativi, è ostensibile a chiunque presso detto uffizio di Pietrasanta.

Beni che si espongono in vendita.

N. d'ord. dei lotti	N. d'ord. della tab.	Descrizione dei beni — Provenienza	Comunità in cui sono situati	Loro denominazione e natura	Prezzo estimat sul quale si aprono gli incanti	Deposito a farsi per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	160	Monastero dei PP. Serviti sotto il titolo di Sant'Andrea Apostolo in Viareggio.	Viareggio	Appezzamento di terra palustre in parte seminativo, con stagno e cava di renino, in Torre del Lago L	8646 »	864 60	50 »
2	161	»	»	Appezz. di terra palustre con cava di renino Id	7200 »	720 »	50 »
3	162	»	»	Id. . . . . »	6555 »	655 50	50 »
4	163	»	»	Id. . . . . »	4160 »	416 »	25 »
5	164	»	»	Id. . . . . »	5100 »	510 »	50 »
6	191	Monastero Sant'Agostino di Lucca	»	Piccolo appezz. di terra seminativa vitata in Massaciuccoli l. d. al Campino e al Puntone	63 43	6 34	10 »

NB. Nei fondi coltivati le piante d'alto fusto infruttifere allevate pel taglio ad oggetto di costruzione, lavorazione, ecc., saranno valutate all'atto della consegna a forma dell'art. 117 del regolamento, ed il prezzo ne sarà pagato colle norme di quello del valore del fondo, o delle scorte.

453 Lucca, 4 febbraio 1868.

L'Ispettore demaniale delegato: G. MANARA.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.